

I giornali turchi parlano di decisioni storiche e sottolineano che a questo punto dovrebbero cadere gli ostacoli all'ingresso nell'Ue

L'Europa applaude Ankara per le riforme

Il presidente del Parlamento di Strasburgo Pat Cox: un passo estremamente importante

Roberto Arduini

La strada intrapresa dalla Turchia per l'abolizione della pena di morte e per un'apertura democratica alle minoranze etniche, piace molto in Europa. Bruxelles ha accolto con soddisfazione quello che viene visto con un «grande passo» verso l'adesione all'Unione europea.

I rapporti tra i Quindici e Ankara erano sempre stati ostacolati dalla legge sulla pena capitale, ancora in vigore in Anatolia, anche se non più applicata di fatto dal 1984, anno in cui furono eseguite le ultime esecuzioni per impiccagione. Già dal vertice di Helsinki del 1999, l'Ue aveva riconosciuto alla Turchia lo status di paese pre-candidato, ma nessuna data è stata mai fissata per l'avvio dei negoziati. Almeno fino all'applicazione di quelli che vengono chiamati i «criteri di Copenhagen». Proprio queste riforme sono contenute nel pacchetto di leggi votato ieri dopo una maratona notturna del parlamento, durata 16 ore e mezza di seduta quasi ininterrotta.

Assente il presidente Romano Prodi, è stato il commissario europeo all'allargamento, il tedesco Gunter Verheugen a dare il benvenuto alla «coraggiosa decisione» della Turchia.

Un commento condiviso dal presidente dell'Europarlamento Pat Cox, per il quale il pacchetto di riforme approvato «è un passo estremamente importante e un incoraggiamento per la riforma democratica della Turchia». Il Segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, ha commentato che il voto turco è «un chiaro messaggio che il paese si sta adoperando per una più stretta integrazione con la famiglia delle democrazie europee».

I Quindici e le istituzioni europee attendevano da tempo un chiaro segnale da Ankara. I criteri definiti nel 1993 per l'allargamento dell'Unione impongono a tutti i candidati «una stabilità istituzionale a garanzia della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti dell'uomo così come del rispetto e protezione delle minoranze».

Nel suo ultimo rapporto di valutazione, pubblicato a fine 2001, la Commissione aveva riconosciuto al governo di Ankara di aver fatto «forzi sostanziali» in questa direzione, definendo però «considerevoli» i passi ancora da compiere.

Rimane irrisolto il dramma della protesta nelle carceri: sono decine i morti per i ripetuti scioperi della fame

“

Da Bruxelles, però, arrivano felicitazioni soprattutto per l'abolizione della pena di morte, e per le norme a favore della minoranza curda, come l'autorizzazione di trasmissioni televisive e radiofoniche concessa a lingue diverse e ai dialetti e per il miglioramento delle possibilità di insegnamento nelle scuole. «Queste riforme sono un passo significativo - è il commento dell'esecutivo Ue - verso una migliore protezione dei diritti

di minoranze in Turchia». Sulla pena di morte, aggiunge Verheugen, «senza dubbio, la Turchia è ora dalla nostra parte». Il pacchetto di riforme sarà però «attentamente analizzato per verificarne pienamente l'impatto».

«Molto dipenderà dalla sua messa in pratica», avverte Bruxelles, annunciando una «stretta sorveglianza nei prossimi mesi». Già in passato, infatti, la Turchia ha

varato riforme che non sono mai state applicate. In autunno sarà fatta una prima valutazione.

Lo stesso entusiasmo le riforme turche lo hanno suscitato in patria, dove la sensazione è che ora tocca all'Unione far vedere la propria disposizione. «Non abbiamo perso il treno europeo: ora la palla sta nel campo dell'Ue», titola il quotidiano di sinistra Radikal, che ricorda che la questione Tur-

chia dovrà essere discussa nella riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles il 30 agosto e una decisione dovrà essere presa nella successiva riunione del 16 ottobre. «L'orologio europeo passa per la porta del Parlamento», titola il foglio di destra Turkiye, ricordando che mancano solo 132 giorni al vertice di Copenaghen, nel corso dei quali il Parlamento deve approvare le leggi di attuazione degli articoli approvati in nottata e Bruxelles deve fissare una data per l'inizio del negoziato: «Il conto alla rovescia finirà il 12 dicembre», conclude il giornale. Ma prima del vertice di Copenaghen, ci saranno le elezioni del 3 novembre, che potrebbero mutare gli equilibri interni, già molto precari. Alcuni commentatori turchi sottolineano che ci vorrà ancora molto tempo per rispettare i rigidi criteri imposti dall'Europa. La Turchia lotta per superare la peggiore crisi finanziaria del dopoguerra.

Una questione non è stata affrontata dai legislatori di Ankara nella maratona dell'altro giorno, ed è quella delle condizioni di vita nelle carceri turche. La protesta dei detenuti va avanti da oltre un anno. I digiuni di protesta hanno già provocato la morte di decine e decine di prigionieri.



Parlamentari turchi applaudono dopo il voto che abolisce la pena di morte, che avvicina la Turchia alla Comunità Europea

la scheda

Turchia, un territorio grande due volte e mezzo l'Italia

La Turchia esiste come Repubblica dal 29 ottobre 1923

Capitale: Ankara, 2.984.099 abitanti (stima nel 2000)

Superficie: 779.452 km² (per un raffronto, il territorio italiano è di 301.337 km²)

Popolazione: 65.997.000 (stima nel 2000)

Densità della popolazione (abitanti per Km²): 85

Lingua: turco (ufficiale), curdo, arabo, greco, armeno

Religioni: Musulmani Sunniti 80% Musulmani Sciiti 19,8%, altri 0,2%

Gruppi etnici: Turchi 85,7% Curdi 11% Arabi 1,5% altri 1,8%

Moneta: Lira Turca (Lt), suddivisa in 100 Kurus.

Costituzione attualmente in vigore: varata il 7 novembre 1982

Sistema Legislativo: monocamerale, Grande Assemblée Nazionale di Turchia (Türkiye Büyük Millet Meclisi)

Pena di morte (ora abolita): per impiccagione

Condanne a morte eseguite: 17

Detenuti nel braccio della morte: 120

Finalmente concessi diritti culturali, linguistici e organizzativi sinora negati alle minoranze etniche. Contraria solo l'estrema destra

Non è più reato parlare e insegnare il curdo

Alcuni anni fa, soltanto suggerire l'idea delle riforme che il Parlamento turco ha votato ieri avrebbe significato la prigione per un democratico o un curdo. In futuro, ai circa dodici milioni di curdi che vivono nel paese potrebbe essere permesso di studiare e avere trasmissioni radiotelevisive nella loro lingua. Parlare in curdo non sarà più considerato far «propaganda di separatismo». Si tratta, però, di una questione centrale per molti partiti nella campagna per le elezioni del 3 novembre, insieme con la loro posizione sull'adesione all'Ue. Il voto è il segno della trasformazione della Turchia da paese ultra-sensibile sulla propria identità nazionale a candidato serio e privilegiato all'Unione europea. Negli oltre dieci anni della battaglia tra lo Stato e il Pkk, «Partito dei lavoratori curdi», nelle regioni del sud-est a maggioranza curda, chiunque

proponeva le stesse misure che ora il parlamento ha approvato, veniva etichettato come fiancheggiatore dei terroristi.

Secondo le statistiche ufficiali, più di 30.000 persone sono morte nel conflitto. Molti curdi sono stati imprigionati. Molti altri, sospettati di aiutare il Pkk, sono stati uccisi in circostanze misteriose. Una parte del mondo politico turco ha sempre sostenuto che concedere ai curdi la libertà culturale avrebbe significato incoraggiare il separatismo e un nazionalismo eccessivo, che aveva ormai messo radici profonde negli anni di conflitto. E alcuni ne restano tuttora convinti. «Penso che la lingua (curda) minaccerebbe la nostra coesione sociale. La coesione è molto importante e questi strumenti sono già stati usati dal Pkk», dice Oktay Vural, esponente del Partito d'azione nazionalista (Mhp), principale aversa-

rio delle riforme. «Non possiamo concederli così facilmente ai terroristi, - aggiunge - li useranno contro di noi. Dobbiamo pensare alla sicurezza e all'unità della Turchia».

Anche se il problema curdo può essere ormai dibattuto in Parlamento, una parte della comunità curda rimane scettica. «Queste riforme non hanno nulla a che fare con la volontà di cambiare il militarismo o la cultura dell'intimidazione. Questi cambiamenti sono soltanto acrobazie politiche», ha detto Haluk Gerger, uno di coloro che è finito in prigione per i suoi scritti «sovversivi» a favore dei curdi. Ci potrà compensare, ha aggiunto Gerger, gli anni che persone come lo scrittore Ismail Besikci hanno vissuto in prigione? Altre voci suonano più fiduciose. «Credo che stiamo avvenendo cambiamenti stupefacenti in

Turchia», dice Murat Bozalk, capo del Partito democratico del Popolo (Hadep), il principale partito legale curdo. Una delle riforme darà al Hadep una certa protezione contro le accuse di separatismo e lo metterà al riparo dal rischio di scioglimento, una misura adottata dalle autorità contro i due gruppi suoi predecessori.

Una delle riforme più importanti è l'abolizione della pena di morte. A beneficiarne sarà tra gli altri Abdullah Ocalan, leader del Pkk. L'estrema destra ha gridato allo scandalo, paventando il pericolo che il leader curdo sia un giorno rilasciato dal carcere di Imrali. La sorella di Ocalan, Havva Keser, è invece raggiante. Appresa la notizia dell'abolizione della pena capitale, ha detto che sacrificherà una pecora per la gioia, secondo l'usanza islamica.

ro.ar.

in breve...

CECENIA

Uccisi 8 ribelli secessionisti

Nelle operazioni anti-guerriglia nei distretti di Vedeno e di Nozhai-Yurt, nel sud della Cecenia, l'esercito russo ha ucciso 8 ribelli. È quanto ha riferito ieri il comando militare di Mosca. Anche l'esercito russo ha registrato, ieri, una perdita: nel distretto di Shali, a venti chilometri dalla capitale Grozny, un militare è morto e altri cinque sono rimasti feriti nell'esplosione di una mina piazzata dalla guerriglia islamica cecena. Ieri, poi, il procuratore generale della repubblica Nikola Kostyuchenko ha fornito alcuni dati sulla situazione in Cecenia: nei primi sei mesi del 2002, secondo Kostyuchenko, sono stati registrati 360 casi di omicidio nella repubblica caucasica e 320 persone sono scomparse. Sempre secondo fonti governative, dal 1999, in Cecenia l'esercito russo ha perso 4249 militari.

NIGERIA

Il presidente Obasanjo rinvia le elezioni

La data delle prime elezioni amministrative dalla fine del regime militare (1999) era già stata fissata: 10 agosto. Ma il presidente della Nigeria Olusegun Obasanjo ha dichiarato che la consultazione popolare dovrà essere rinviata perché la macchina elettorale non è ancora pronta. Le amministrative dovevano svolgersi ad aprile e questo secondo rinvio, annunciato ieri, segna una battuta d'arresto nel processo democratico del paese. La decisione sarebbe stata presa insieme ai 36 governatori degli stati che compongono la Federazione Nigeriana.

AUSTRIA

Haider lancia la «Lega della destra d'Europa»

Il governatore della Carinzia e leader del partito d'estrema destra austriaco Fpoe ha lanciato un progetto per una «Lega della destra d'Europa». L'annuncio è stato fatto dallo stesso Haider dopo un incontro con alcuni esponenti del partito ultraconservatore fiammingo «Vlaams Blok». Haider, in un'intervista alla televisione austriaca, ha spiegato le ragioni del suo nuovo progetto. «Permetterebbe alla destra europea - ha detto il governatore della Carinzia - di difendersi meglio dai guardiani della correttezza politica di sinistra, che pensano di poter imporre divieti di pensiero».

ANGOLA

Dopo 27 anni, finita la guerra civile

L'ala militare dell'Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola (Unita) è stata ufficialmente disciolta, segnando la fine di una guerra civile che durava da 27 anni. L'annuncio è stato fatto a Luanda dal ministro della Difesa, Kundi Paihama, e dal nuovo leader dell'Unita, il generale Lukamba Gato. Dopo la morte di Jonas Savimbi, leader storico dell'Unita, avvenuto lo scorso febbraio, si è aperta la strada per la firma di un cessate il fuoco tra Unita e governo. L'annuncio della pace definitiva in Angola è arrivato con l'accordo per il passaggio di gran parte degli 85mila guerriglieri delle Forze armate di liberazione dell'Angola (Fala, ala militare dell'Unita) sotto il comando dell'esercito regolare.

Gli Stati Uniti in guerra contro le zanzare-killer

Gli Stati Uniti in guerra. Non contro uno stato sovrano questa volta, ma contro uno degli insetti più fastidiosi e in alcuni casi più pericolosi per l'uomo: la zanzara. In Louisiana, dove quattro persone sono state uccise dal «virus del Nilo Occidentale» (trasmesso dagli insetti che succhiano il sangue degli uccelli morti), è stato proclamato lo stato d'emergenza, con larga diffusione di insetticidi, pomate e raccomandazioni a tenere coperto il corpo. Provvedimenti che stanno per essere adottati anche negli stati confinanti, Mississippi e Texas. È la maggiore epidemia del virus divampata negli Usa dal

1999, quando a essere presa d'assalto dalle zanzare-killer fu New York. Nella maggior parte dei casi i sintomi sono simili a quelli dell'influenza e chi è contagiato non corre pericolo di morte. Ma se chi è colpito ha il fisico indebolito, come è il caso di anziani e malati, la puntura infetta può risultare fatale, provocando danni cerebrali irreversibili. Il virus è stato individuato quest'anno in uccelli o animali morti in stati lontani come il Nebraska, l'Oklahama e i due Dakota. L'epidemia, sentenziano gli esperti, è destinata a diffondersi per tutti gli stati del West. Questo sarebbe solo l'inizio.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ADISTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
CAGLIARI , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	REGGIO E. , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
CUNEO , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nove anni dalla morte del cittadino compagno

ENRICO RASCHIA

Filosofo di vita diffusore «l'Unità», i figli ricordando

MARIA MORONI

Pietralacroce, 4 agosto 2002

3-8-2001 3-8-2002

VERONESI NERINA TAMPIERI

Ad un anno dalla scomparsa i figli Alfredo, Luisa, Walther la ricordano affettuosamente.

Bologna, 4 agosto 2002

Nel settantesimo anniversario della scomparsa di

ABDON MORETTI

Lo ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote

Castelfranco Emilia (Mo) 4 agosto 2002